

NAPOLI E LA CAMPANIA NEL MIRINO DELLE ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE

«Vogliono che il Sud esploda», dicono preoccupati in Procura

Una conversazione che raccoglie le opinioni di alcuni magistrati - La convinzione che si può fare di più - Fedeltà alle istituzioni repubblicane

Al nostro primo impatto con gli uffici della Procura della Repubblica di Napoli, in un eventuale libro di ricordi, potremmo destinare un capitolo e intitolarlo: come si può uccidere un procuratore della Repubblica e farla, ma probabilmente, franca.

ci chiedesse un documento d'identità o pensasse a guardare nel pur voluminoso borsello che ostentavamo al braccio e che avrebbe potuto benissimo contenere una pistola) eravamo di fronte a un alto magistrato. Quando gli abbiamo fatto notare la sconcertante facilità con cui eravamo giunti nel suo studio, ha allargato le spalle dicendo: «Che vuole che le dica? Ho chiesto da tempo alcune guardie in divisa per la sorveglianza degli uffici e mi è stato risposto che mancavano di uomini. Lo so, potrebbe accadere di tutto. Per-

sonalmente sono un fatalista, credo che l'andamento della vita di ciascuno di noi sia segnato nel grande libro del destino... Non tutti però la pensano allo stesso modo alla Procura di Napoli. Hanno il dente avvelenato, pensano che si possa e si debba fare di più. I nomi, quelli non vogliono che vengano fuori. Ma quello che pensano lo dicono senza difficoltà: «Siamo venuti in magistratura per amministrare la giustizia, non essere bersaglio di esultanti terroristi. Che cosa fanno per difenderci? A volte ben poco. A sentire quelli del ministero dell'Interno saremmo tutti protetti, balle».

«Ne vuole la prova?» interviene un giovane magistrato «fino a quando non è andato in ferie, il nostro procuratore capo aveva una scorta fornita dai carabinieri, gliela hanno tolta quando è andato in vacanza (come se i terroristi escludessero dai loro obiettivi i magistrati in vacanza), al ritorno non l'hanno rinnovata dicendo che non hanno disponibilità di uomini. Ecco come siamo protetti».

Ma è veramente efficace la scorta? I recenti tragici avvenimenti non hanno forse dimostrato il contrario? «E' chiaro - ci viene risposto - che scorta o non scorta se c'è la determinazione d'uccidere i piani terroristici vanno seguiti. Ma allora non siamo ipocriti e diciamo con chiarezza che le scorte sono inutili, non facciamo affermazioni sulla protezione assicurata ai magistrati».

C'è paura? «Francamente sì, specialmente quando usciamo di casa e quando vi torniamo. Del resto sarebbe non vero affermare il contrario. Comunque noi continuiamo sulla nostra strada, compriamo il nostro dovere giorno per giorno. Ci chiamano "servitori" dello Stato, non la riteniamo un'offesa, anzi ci sentiamo orgogliosi d'essere "servitori" dello Stato repubblicano».

«E' abbozzato un'ipotesi sui motivi dello spostamento verso il Mezzogiorno delle azioni terroristiche? «Evidentemente nelle regioni settentrionali stanno trovando qualche difficoltà dopo le operazioni condotte dal generale Dalla Chiesa e si spostano verso zone meno controllate, e poi non dimentichiamo la situazione economica e sociale del Mezzogiorno. Li vedrà certamente ogni giorno i cortei di disoccupati che sfilano per le strade di Napoli, e leggerà le scritte come "Valenzi ladro" fatte a bella posta in giro. Riteniamo che questa atmosfera sia un ottimo terreno d'azione per innescare un processo di ribellione difficile poi da controllare nei suoi sbocchi».

Ma credete che, bene o male, si battano per una società più giusta? «Ci crediamo poco. Questi pseudo rivoluzionari, se pure in certe loro analisi individuano aspetti ingiusti della organizzazione della nostra società, dimenticano però la storia. Ignorano o fanno finta di ignorare che il terrorismo non ha mai politicamente "aperto" a sinistra. Ha sempre scatenato la reazione più feroce. Ma forse è proprio questo che vogliamo».

Che fare allora? «Se lo sapessimo, le assicuriamo che non saremmo qui a discuterne. Staremmo già applicando le formule risolutive. E' difficile poter dire quello che si deve fare, anche perché non riteniamo che un fenomeno di questo tipo sia annullabile solo "tecnicamente". Occorrono scelte politiche, occorre la volontà politica di tagliare l'erba sotto i piedi ai terroristi».

Un inasprimento delle pene? «Assolutamente no. L'aspetto più preoccupante di questa situazione è certamente l'assunzione a "civili" e impiegati, una delle poche d'Italia in cui la crisi si avverte, ma ancora come un fatto lontano - dall'Italia, un composto da 210 dipendenti di due delle fabbriche più importanti della Campania (quest'anno la SOFER e, appunto, l'Olivetti, dirigenti in prima fila, molti impiegati, qualche operaio. L'atmosfera è abbastanza distesa, i convalescenti non mancano e sono abbastanza prevedibili; Mario Soldati, fin dalle prime battute mostra una vitalità eccezionale, sfornando battute a raffica, nascono dietro l'immanicabile toscano. Ma si avverte che non tutto è tranquillo come sembra».

Dopo un paio di interventi «difficili», esce fuori il profilo contestatario nella fase finale. La contestazione nel corso del dibattito è un mezzo come un altro che gli operai



Questo il «covo» di Roberto Capone

Era in un palazzo di via S. Filippo e Giacomo, al numero 25, in pieno centro come scriviamo anche in altra parte del giornale - il covo di Roberto Capone, il terrorista morlo nell'attentato di Patrica. In quell'appartamento viveva, oltre al terrorista morlo, anche la sua fidanzata, Rosaria Biondi, ed un suo amico, Nicola Valentino. Quest'ultimo non è stato rintracciato, nonostante le intense ricerche effettuate da carabinieri e polizia.

Ad Avellino - città natale di Capone, di Rosaria Biondi e di Nicola Valentino - sono state effettuate intanto decine di perquisizioni. Nel capoluogo irpino vengono anche ricercati sei giovani studenti universitari, che hanno dato ai genitori degli indirizzi falsi di Napoli, dove si affermavano di risiedere. La polizia e i carabinieri prima di ritenere «irreperibili» stanno aspettando il fine settimana, giorni in cui gli studenti irpini

tornano solitamente a casa da Napoli. Anche a Salerno sono state effettuate decine di perquisizioni. In questa città, alla facoltà di sociologia, studiava Roberto Capone (aveva superato 15 esami, tutti con ottimi voti) e quindi si è cercato un collegamento tra il terrorista morlo e gli ambienti locali che si suppongono collegati al terrorismo.

Il 30 marzo scorso venne compilato un attentato alla questura di Salerno che aveva molte analogie con quello compiuto - quasi un anno prima - alla questura di Avellino. E, dopo i fatti del 30 marzo, venne richiesta proprio alla questura di Avellino una relazione sui «sospetti», che potessero avere collegamenti fra le due città. Ma né il nome di Roberto Capone, né quello di Rosaria Biondi, né quello di Nicola Valentino figuravano fra quelli indicati nel rapporto.

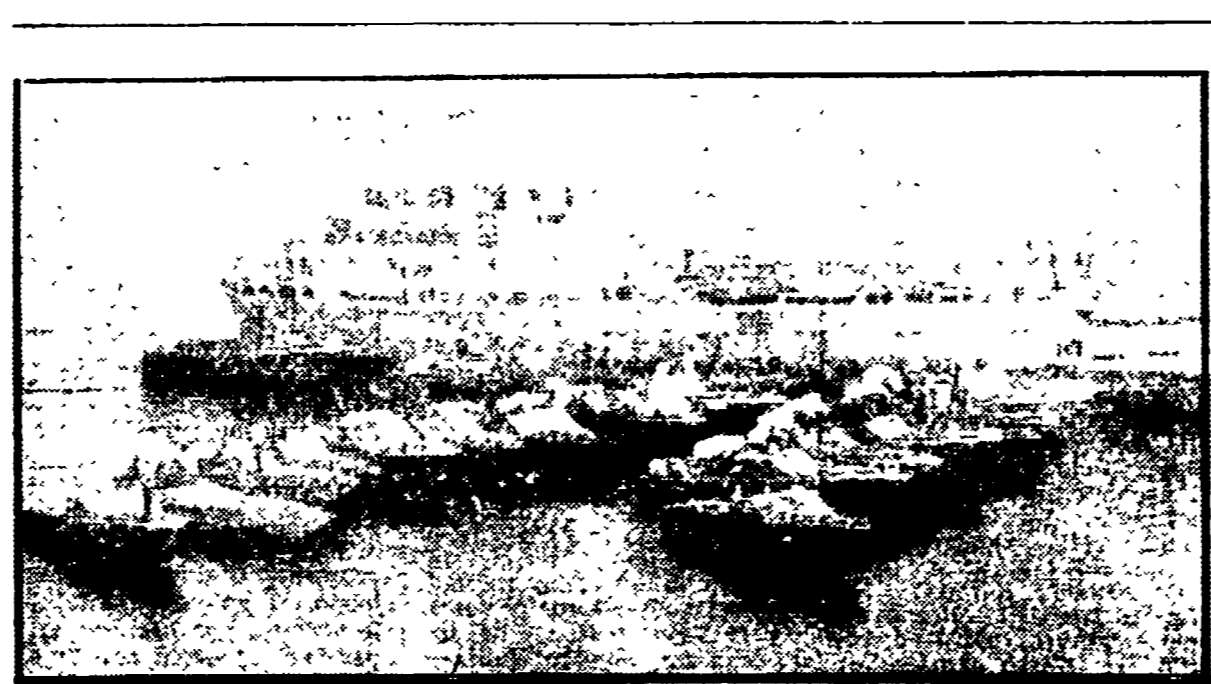
capoluoghi della Campania, nel momento in cui scriviamo, si sono anche in corso interrogatori di persone fortemente sospettate di essere collegate alla centrale terroristica napoletana. Ma su questi interrogatori, sui nomi dei fermati, vige il silenzio più assoluto.

Da Roma, intanto, sono giunti in Campania gli uomini di Della Chiesa, che stanno collaborando con le indagini. Nicola Valentino è figlio di un pensionato, ha 24 anni e frequenta il VI anno della facoltà di medicina. Provvi è anche lui da gruppi di «Potere Operaio» dell'Irpinia. Anche lui si era ritirato dalla politica attiva dal '73 e non era stato mai implicato in nessun episodio particolarmente clamoroso. E' fidanzato con la figlia di un dipendente comunale di Avellino, probabilmente la quarantenne frequentatrice della casa di via S. Filippo e Giacomo.

Martedì deciderà la commissione parlamentare sulle assunzioni

Sarà liquidata la Centauro di Grappone

La compagnia verrà rilevata dalla Sofigea, una finanziaria della associazione nazionale degli assicuratori - Verranno tutelati gli interessi degli automobilisti



Ancora una nave sequestrata

Una nave contrabbandiera (la Nino) è stata sequestrata ieri dagli uomini della polizia di finanza napoletana. Nelle stive della nave sono state trovate una tonnellata e mezza di «bionde» e i sei marinai, tutti greci, che componevano l'equipaggio sono stati arrestati.

La complessa operazione è scattata l'altro sera. Alcuni elicotteri hanno avvistato la «Nino» circondata da una ventina di motoscafi blu (come si può vedere dalla foto) e quando l'imbarcazione ha raggiunto le acque territoriali la «Nino» è stata abbordata e il carico sequestrato.

A Torre Annunziata, durante questi controlli, è stata sequestrata una tonnellata e mezza di bionde ed un contrabbandiere (Nunzio Di Maio) è stato arrestato per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

E all'Olivetti Mario Soldati spiega...

L'incontro è fissato per il 17. Da una parte la «fabbrica», l'Olivetti di Pozzuoli, dall'altra Mario Soldati. La sposa americana è di Fiume. Venti «Le due signore» si sostituisce, nella fase finale, per proclamare il vincitore, una giuria «non tecnica». La complessa operazione è scattata l'altro sera. Alcuni elicotteri hanno avvistato la «Nino» circondata da una ventina di motoscafi blu (come si può vedere dalla foto) e quando l'imbarcazione ha raggiunto le acque territoriali la «Nino» è stata abbordata e il carico sequestrato.

centinaio di sedie di plastica bianca, un enorme tavolo di una viola accente dietro cui prendono posto gli autori dei libri, e poi Ferdinando Clemente - presidente del premio - Saverio Barbati - segretario dello stesso - e Mario Pomilio, che assolverà magnificamente alla funzione di moderatore.

Dall'altra parte i dipendenti dell'Olivetti, dirigenti in prima fila, molti impiegati, qualche operaio. L'atmosfera è abbastanza distesa, i convalescenti non mancano e sono abbastanza prevedibili; Mario Soldati, fin dalle prime battute mostra una vitalità eccezionale, sfornando battute a raffica, nascono dietro l'immanicabile toscano. Ma si avverte che non tutto è tranquillo come sembra.

Più mordente nella lotta contro le inadempienze della Regione

I delegati CGIL, CISL, UIL Severamente criticati i ritardi della giunta - Impegno serio a sostegno della piattaforma regionale

Tre questioni hanno tenuto banco ieri nel dibattito svolto al cinema Rosi di Napoli dove si era riunita l'assemblea dei quadri e dei delegati CGIL, CISL, UIL della Regione Campania in vista dello sciopero generale del 16 novembre.

per l'agricoltura - ha detto il bracciante Costanzo di Caserta - ma la Regione non mostra di volerle attuare così la legge quadripartita rimane lettera morta in assenza di piani di zona». I rapporti col sindacato sono tuttora salutarmente occasionali.

In primo luogo: il ruolo della Regione che, è stato detto, «continua a mostrare scarsa capacità di adeguarsi ai bisogni e alle spinte esistenti oggi nella nostra società». Sono stati poi, i problemi della vita e della iniziativa del sindacato e si è sentito da più parti parlare della necessità di recuperare sulle debolezze e i ritardi accusati sul terreno rispetto alle scelte e alle attese delle masse. A questi due temi di fondo si è unito nel dibattito quello della piattaforma regionale.

Ma se i delegati hanno sottoposto al fuoco di fila delle critiche la Regione, essi non si sono mostrati neppure soddisfatti dall'azione svolta dal sindacato che è stata definita scarsamente incisiva per essere sufficiente a imporre il rispetto degli impegni. Un richiamo alla coerenza tra le scelte e le lotte è venuto da Cegati, della segreteria regionale, il quale ha chiesto un impegno serio a sostegno degli obiettivi posti nella piattaforma.

piccola cronaca

- IL GIORNO: Oggi sabato 11 novembre. Onomastico: Martino (domani Renato). BOLLETTINO DEMOGRAFICO: Nati vivi 68; nati morti 1; richieste di pubblicazione 44; matrimoni religiosi 15; matrimoni civili 1; decessi 56. NOZZE: Si sono sposati i compagni Pina Falano e Genaro De Vito cui vanno gli auguri dei comunisti del Vomero e della redazione dell'Unità. FARMACIE NOTTURNE: Chiaia - Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. San Giuseppe - S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza degli assicuratori. Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo - Vicaria: S. Giovanni a Caracciara 83; stazione centrale corso L. Galvani 5; calata Ponte Casanova 30. Stella - San Carlo Arena: via Foria 201; via Materdei 72, corso Garibaldi 218. Cuili Amintore: Coll. Amintore 248. M. Pisciarelli: via M. Pisciarelli 138; via L. Giordano 14; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marco Antonio Colonna 21. Socavo: via Epomoe 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Milano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo - Bagnoli: via L. Silla 65. Poggioreale: via Stadera 139. Teicili - Pianura: via Provinciale 18. Chiaiano - Marigliana - Piscinella: S. Maria a Cubito 441 - Chiaiano. NUMERI UTILI: Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202. Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14.10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.953. Guardia medica comunale gratuita in caso di festività, pre-festività, telefono 315.632. Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 411.344. BEZINA DI NOTTE: AGIP: via Calò Duilio; corso Europa; piazza Mergellina; viale Maddalena. APT: via Argine. MACH: via Nuova Milano; via Argine. S.S. 7 bis, km. 23. ESO: viale Michelangelo; ponte di Casanova; Quadrivio Arzano via Galileo Ferraris 44. FINA: via Foria; via Caserta 41. BRV: MOBIL: via Vittorio Emanuele; piazza Carlo IV; via Santa a Cubito. IP: piazza Lala; via Santa Maria a Cubito. TOTAL: via Argine.